



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 8 NOVEMBRE 2020

**Domenica XXIII (VII di Luca). Commemorazione degli Arcangeli Michele e Gabriele, e di tutte le Potenze incorporee. Tono VI. Eothinon I.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Gesù è sempre in cammino. Sbarcato sull'altra riva del lago, il capo della sinagoga Giairo, cerca Gesù perché sua figlia è ammalata e lo prega di aiutarlo. Strada facendo accade un fatto. Tra la folla c'è una povera donna, esclusa e umiliata per la sua condizione fisica, al punto di non osare apparire in pubblico. La sua emorragia cronica, secondo le prescrizioni religiose del tempo, la rende impura, in altre parole intoccabile e contagiosa per chiunque, tanto più per un profeta come Gesù. Infatti, secondo la Legge ebraica, il caso dell'emorroissa contempla l'irregolarità, giacché il periodo d'impurità non è prevedibile. Perciò la donna si trova in stato d'impurità permanente, ed è letteralmente esclusa dalla società, quasi come se si trattasse di una lebbrosa. È a questo punto che inizia la storia di liberazione. Le sue implicazioni più profonde rischiano di sfuggire a chi legge con superficialità il testo evangelico. Tutta la narrazione, nell'ambiente in cui è inserita, ha una portata dirimpente e rivoluzionaria. In primo piano, si trova l'atteggiamento libero e creativo di Gesù nei confronti della Legge ebraica e soprattutto in rapporto alla

questione cruciale del puro e dell'impuro. Non solo, leggendo il testo in un'ottica attualizzante, riscontriamo il problema tra vecchio e nuovo alla luce della fede che salva. Il racconto è molto semplice. La donna che soffre di emorragia da dodici anni approfitta dell'affollamento intorno a Gesù per toccare di nascosto il suo mantello e non la sua persona, persuasa nell'intimo che il semplice contatto basterà a guarirla. E, infatti, è guarita. Il contatto furtivo con la frangia del mantello di Gesù si è trasformato, grazie alla sua iniziativa di misericordia, in un incontro che le dà la "pace", in pratica la piena comunione e dignità di figlia di Dio. Come possiamo notare, vi è dunque una crescita dalla fiducia alla fede, dalla segregazione umiliante alla gioiosa liberazione. La fiducia primitiva della donna è accolta da Gesù e trasformata in fede che dona la salvezza e con lei la guarigione. Poiché è venuta a contatto, non con una forza o magnetismo guaritore, ma con la potenza salvifica del Figlio di Dio, essa può proclamare "davanti a tutti", la sua domanda di salvezza e quanto le è avvenuto. La donna ha un ruolo molto attivo nella vicenda, più di qualsiasi altro miracolato dei Vangeli: di fatto è lei a determinare lo svolgersi dell'accaduto. Non si limita, come altri sofferenti, incontrando Gesù, ad invocare a parole il suo intervento (umanamente potremmo anche affermare che la donna agisce in questo modo poiché trattenuta dalla vergogna). Tuttavia, con un atto di volontà vuole assicurarsi l'intervento, vuole pilotarlo da sé senza tentennamenti e dubbi di sorta: "Se solo riuscirò a toccare il suo mantello, sarò guarita".

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenkròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthìs ip'aftù; * ipìndisas tì Parthèno, * dhorùmenos tìn zoin. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenkròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthìs ip'aftù; * ipìndisas tì Parthèno, * dhorùmenos tìn zoin. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

Ton uranion stration * Archistràtighi, * dhisopùmen imàs imàs * i anàxii, * ina tes imòn dheisesi tichìsite imàs, * skèpi ton pterìgon * tis ailu imòn dhòxis * frurùndes imàs prospìptondas, * ektenòs ke voòndas: * Ek ton kindhìnon litròsasthe imàs, * os taxiàrche ton àno Dhinàmeon.

O kryetarë të ushtrivet qiellore, * na të lutemi si po të padenjë, * se të na mbrosh ti me lutjet e tua * nën hijen e krahëvet * të lavdisë sate shpirtërore * ruajna neve që të përmýsemi * pa pushim dhe të thërresim: * Ti nga rreziqet neve na lirò, * si udhëheqes * i ushtrivet të larta.

O Principe delle angeliche milizie, noi indegni ti supplichiamo affinché sempre tu ci sostenga con le tue preghiere, custodendoci sotto l'ombra delle ali della tua gloria. Prostrati davanti a te gridiamo: Liberaci da ogni pericolo, o condottiero delle schiere celesti.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

TONO IV

O katharòtatos naòs * tò Sotiros, * i politimitos pastàs * kè Parthènos, * tò ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tò Theù, * simeron isàghete * en tò iko Kiriu, * tìn chàrin sinisàgusa, * tìn en Pnèvmati Thìo; * in animnùsin Àngheli Theù: * Àfti ipàrchi * skinì epurànios.

Më i pastuari tempull i Shpëtimtarit * dhe më e shtrëjta nuserore edhe Virgjër, * thesari i shëjtë i lavdisë së Perëndisë * sot është e kallur në shtëpinë e Zotit * me të tue qellur hirin e Shpirtit Shëjtë. * Atë e himnojnë ëngjëjt e Perëndisë * se Ajo është * tenda përmbiqiellore. (H.L.,f.43)

Oggi, il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del Divino Spirito; gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

APOSTOLO (Eb 2, 2 - 10)

- I venti sono i tuoi messaggeri, e tuoi i filmini guizzanti. (Sal 103)
- Benedici il Signore, anima mia; Signore, mio Dio, quanto sei grande! (Sal 103, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, se la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo scampare noi se trascuriamo una salvezza così grande? Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita, mentre Dio testimoniava nello stesso tempo con segni e prodigi e miracoli di ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. Non certo a degli angeli egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: "Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Ed era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza.

Alliluia (3 volte).

- Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. (Sal 148, 1)

Alliluia (3 volte).

- Lodatelo, voi tutti, suoi angeli; lodatelo, voi tutte, sue schiere. (Sal 148, 2)

Alliluia (3 volte).

VANGELO

(Lc 8, 41 - 56)

In quel tempo venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Mentre tutti negavano, Pietro disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti

- Ai që bën erërat ëngjëlt e tij, edhe flakën e zjarrit punëtorë për vete. (Ps 103)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, shumë u madhërove. (Ps 103, 1)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, nëse fjala që u tha më anë të ëngjëlvet që e vërtetë, dhe çdo skelje e mosgjegje mori dënim të drejtë, si mund të shpëtojmë na nëse nuk kujdesemi për një shpëtim kaq të madh? I lajmëruar të parën herë nga Zoti, na që vërtetuar nga ata që e dëgjuan, po edhe Perëndia njëkohësisht e dëshmoi me shënja, me mërekul edhe me fuqi të ndryshme dhe me dhurata të Shpirtit Shëjtë, të ndara sipas vullnetit të tij. Sepse Perëndia nuk e vuri nën pushtet të ëngjëlvet jetën e ardhshme, për të cilën po flasim. Edhe dikush dëshmoi ndë një vend tue thënë: "ç'është njeriu, se të kujtohesh për të? O biri i njeriut që të kujdesesh për të? E bërë për pak më të vogël se ëngjëlt, e kurorëzove me lavdi e nder, e vure mbi të gjitha veprat e duarvet të tua, çdo gjë e vure nën këmbët e tija". Sepse pasi i vuri të gjitha nën pushtetin e tij. Por nani nuk i shohim të gjitha ende të vëna nën pushtetin e tij, përkundra atë që që përlulur për pak më poshtë se ëngjëlt, Jisuin, e shohim të kurorëzuar me nder e lavdi për pësimin e vdekjen për çdo njeri. Sepse i duhej Atij, për të cilin e me anë të cilit u bënë të gjitha, që tue qellur shumë bij në lavdi, të qellnej edhe në lavdi të plotë shpëtimtarin e tyre me anë të pësimevet.

Alliluia (3 herë).

- Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. (Ps 148, 1)

Alliluia (3 herë).

- Lavdëronie të gjithë ju ëngjëlt e tij, lavdëronie ju të gjitha fuqitë e tija. (Ps 148, 2)

Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Nd'atë mot ju qas Jisuit një burrë që kish ëmër Jair dhe ish kryetar i Sinagogës, e tue u shtënë përpara këmbëvet të Jisuit e parkalesnej të hynej te shpia e tij, sepse ai kish një bilë të vetme dymbëdhjetë vjetsh, që ish e vdis. Dhe si ai venej, gjindja e shtrëngonej. E ish një grua që rrjidh gjak që nga dymbëdhjetë vjet, e cila me gjithë se kish grisur ndër jatronj gjithë të pasurit e saj dhe s'mundi të shërohej nga mosnjeri, ju qas prapa e i ngau podhenë e së veshurës së tij, dhe gjithnjëherje i qëndroi të rrjedhurit e gjiakut të saj. Dhe Jisui tha: "Kush më ngau?". E si gjithë mohojn,

schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata, va' in pace!». Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù che aveva udito rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete, perché non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

tha Pjetri e ata ç'ishin me të: “Gjindjet të rrinë rreth dhe të shtrëngojnë nga ghjithë anët e ti thua: Kush më ngau?”. Po Jisui tha: “Njeri më ngau, sepse ndiejta se nga u dolli fuqi”. Kur gruaja njohu se s'mund rrij e fshehur, tue u dridhur, vate e ju shtu përpara atij, dhe përpara gjithë gjindjes rrëfjeiti pse e kish ngarë e si gjithnjëherje u kish shëruar. Dhe Ai i tha asaj: “Bën zëmër, o bilë, besa jote të shpëtoi, ec mbë paqe”. Si ai folnej ende, vjen një nga shpia e kreit të Sinagogës, tue i thënë këtij: “Jot bilë vdiq, mos e lodh më Mjeshtrin”. Jisui, si e gjegji, ju përgjegj atij tue i thënë: “Mos u trëmb, kij vet besë e ajo do të shpëtonjë”. E si hyri te shpia, s'la të hynej mosnjeri, veç se Pjetrin, Japkun e Janjin dhe të jatin e të jëmën e vashzës. E qajin gjithë e vajtojin. Po Ai tha: “Mos qani, nuk vdiq, po fjë”. Dhe e përqeshjin, se dijin se kish vdekur. Po Ai i nxori gjithë jashtë e, si i mori dorën e saj, thërriti e tha: “Vajzë, ngreu!”. E shpirti i saj ju pruar e u ngre gjithnjëherje; e urdhëroi t'i jipjin të hajë. Dhe prindërit e saj u çuditën. Po Ai ju trua atyre të mos t'i thojn njeriu atë që kish ndodhur.

KINONIKON

O pìon tus anghèlus aftù
pnèvmata ke tus liturgùs aftù
piròs flòga. Alliluia.

Ai që bën erëra ëngjëjt e tij, edhe
flakë zjarri punëtorët e tij. Alliluia.

I venti sono i tuoi messaggeri e
i fulmini guizzanti tuoi ministri.
Alliluia.

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Cosa significa santificare la Domenica?*

Il sacerdote: “Solo uno è il Santo, solo uno è il Signore Gesù Cristo”, così proclama la Divina Liturgia. Il richiamo alla santità è inteso come richiamo alla perfezione divina di fronte alla precarietà del creato. Santificare significa, perciò, entrare in comunione con Dio, aderire a Cristo, come promesso nel battesimo, partecipando alla vita del Regno che verrà, nella celebrazione eucaristica. Nell'anafora della Liturgia di San Giovanni Crisostomo, il sacerdote prega perché la comunione ai divini e tremendi misteri del corpo e sangue di Cristo sia “*purificazione dell'anima, remissione dei peccati, unione nel suo Santo Spirito, compimento del Regno dei cieli*”. Ed Origene, grande teologo della Chiesa antica, afferma: “*Viviamo nei giorni del Signore e celebriamo le domeniche, quando ci applichiamo alle parole, alle azioni e ai pensieri del Verbo che per natura è Signore*” (Contro Celso VIII, 22).

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it